

## NARRATIVA &amp; SOCIETÀ



Contro la coca Un graffito mette in guardia dall'uso di cocaina

→ **Cocaina** Era il titolo d'un romanzo di Pitigrilli. Droga ed eros per ricchi, nella Parigi anni Trenta

→ **Tre giovani romanzieri** Avallone, Gucci, Bianco la vedono com'è oggi: uno «sprint» da proletari

# Quanta polvere (bianca) sui romanzi di questo 2010

Già per ricchi, ora è diventata la droga (anche) dei poveri. Ed eccola, questa Italia dove si sballa per sopportare la fabbrica o anche solo la vita, in tre romanzi di stagione: «Acciaio», «L'umanità», «Tiratori scelti».

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA  
spalieri@unita

In *Latte versato*, il suo ultimo romanzo, Chico Buarque de Hollanda scrive della cocaina che negli anni Venti in Brasile correva a fiumi. Di qualità superiore, venduta in farmacia: roba per ricchi, come altri lussi che, onnipotenti, i latifondisti brasiliani si concedevano, tipo mandare le camicie lavate via transa-

tlantico fino alle mani delle provette stiratrici europee. Negli anni Venti Pitigrilli ambienta il suo romanzo *Cocaina* a Parigi, dove la polvere bianca s'intreccia con le esperienze erotiche. Anche qui per ricchi. È cocaina per poveri, invece, quella che s'insinua (e dilaga) nelle pagine di tre romanzi italiani di questa stagione, *Acciaio* dell'esordiente Silvia Avallone, *L'umanità* di Emiliano Gucci e - il titolo non potrebbe essere più esplicito - *Tiratori scelti* di Emmanuele Bianco, anche lui esordiente. Di *Acciaio*, candidato allo Strega e, si pronostica, predisposto per il duello finale al Ninfèo, abbiamo scritto. Delle settimane passate è la notizia dell'accoglienza che ha ricevuto dove è ambientato, a Piombino: i «vecchi» operai delle acciaierie hanno reagito alla rappresen-

tazione che il romanzo dà della Piombino «nuova», ancora legata agli altiforni ma intrisa non più di orgoglio operaio, bensì di violenza, lap dance e droghe.

#### IN FABBRICA, LA GEENNA

La polvere è un dettaglio nell'*Umanità* di Gucci, un romanzo costruito cucendo dettagli con tenace cura. La storia è questa: c'è un giovane uomo che si trascina, vive al minimo che gli consente uno schiacciante senso di colpa, ha avuto successo come scrittore ma ora lavora in fabbrica alle presse, assorbe la vita altrui osservandola, voyeur, dalla finestra di casa, una volta ogni due mesi va a trovare la ex-moglie a cui passa metà del suo stipendio. Perché la sua colpa è lì: nel viso e nel corpo sfregia-

ti di Angela, donna un tempo bellissima. Com'è precipitato il destino di loro due, un tempo innamorati e in attesa di un figlio? Una sera di otto anni prima, guidava lui, sono precipitati in una scarpata, forse la macchina si è anche incendiata. Lui è sicuro di aver frenato e sbandato perché all'improvviso un bambino gli aveva attraversato la strada, Angela - complice la scomparsa di quel bambino nel buio: era un'allucinazione? - gli imputa la colpa del disastro. Dicevamo che questo è un romanzo fatto di dettagli: il cavalluccio marino che appare nei sogni dell'io narrante, immagine da ecografia del figlio atteso e perso nell'incidente, la pioggia che lava l'angolo del parco in cui l'uomo si incontra con altre «colpevoli», la giovane Valentina e